

B. Soltanto il Cagliari vittorioso tra le «big»

Al piccolo trotto Genoa e Pescara (0-0) hanno fatto il pieno solo di sonori fischi

GENOVA: Girardi, Gorin, Busatta, Odorizzi, Berni, Masi, Damiani, Sandreani, Luppi, Rizzo, Bolto (Conti dal 32 s.), 12 Martina, 13 Nela. PESCARA: Pinotti, Motta, Mancini, Zucchini, Andreazza, Pellegrini, Favone, Repetto, Di Michele, Nobili (Cinquetti dal 38 s.), Piacenti, 12. Recci, 13. Santucci. ARBITRO: Casarin di Milano.

DALLA REDAZIONE GENOVA — Alla vigilia Genoa e Pescara avevano fatto sapere che un risultato di parità sarebbe andato loro bene; hanno ottenuto quel che desideravano. Ma questa è l'unica nota positiva della giornata, perché la gara è stata quanto mai povera tecnicamente e le bordate di fischi che hanno accompagnato le battute finali illustrano un troppo chiaramente come il pubblico ha accolto la prestazione delle due squadre. E se del Genoa va subito detto che l'interesse era esclusivamente diretto a fare punti per portare acqua alla traballante classifica e quindi portato a non guardare troppo per il sottile, da una pretesa alla promozione come il Pescara ci si attendeva molto di più.

Invece gli uomini di Angelli hanno giocato al piccolo trotto, distesi come se stessero vincendo con largo margine di reti, ed invece stavano chiedendo il risultato nullo. Non è che il Genoa abbia creato molti pericoli (per la verità uno solo con Damiani) ma l'andamento della gara, il ritmo, sembravano quelli di due compagni ormai in disarmo. Al contrario, per Genoa e Pescara i motivi per disputare una gara di ben altro livello c'erano tutti: l'impegno per togliersi dal fondo della classifica per i rossoblu, e la lotta per la promozione da parte del Pescara, legittimavano ben

Sergio Vecchia

L'1-1 sta un po' stretto al Monza

L'esito appaga tutti L'Udinese tira il fiato

L'autorete di Giusto e un rigore negato ai brianzoli hanno salvato i friulani

MARCATORI: Silva (M) al 45' del p.t.; autogol di Giusto al 28' della ripresa. UDINESE: Della Cerna; Bonora, Fanesi (dal 18' della ripresa Vagberg); Leonarduzzi, Berni, Bernardi, Del Neri, Bilardi, Vriz, Ulivieri. N. 12: Marcattii, n. 13: Benicini. MONZA: Marconcini; Vincenzo, Volpati, Corti, Giustozzi, Stanzione (dal 30' della ripresa Acanfora); Lorini, Gorin, Silva, Ronco, Ferrara. N. 12: Monzani, n. 13: Scatini. ARBITRO: Lanzetti da Roma. NOTE: stadio ricolmo, magnifico come nelle (numerose) giornate migliori; 28 mila spettatori in cambio di 144 milioni 190.500 lire. Ammoniti Corti, Vriz, Acanfora. Angoli 15-0 per l'Udinese.

SERVIZIO UDINE — Il pari sta bene a tutti, ma l'Udinese lo intasca con un sospiro di sollievo e il Monza con un gesto di stizza. Il Monza a voleva un pareggio. Gli serviva per continuare a credere nella possibilità della promozione, ma contrariamente alle previsioni lo ha cercato senza innalzare barricate, bensì affrontando sprevedutamente la «grande Udinese» in campo aperto. E la «grande Udinese» — che oggi lo era però meno del solito — ha tirato, ha sofferto, ha dovuto buttare gagliardamente nella mischia ogni risorsa atletica, ha anche ripetutamente sfiorato prima il successo e poi il pareggio, ma vien logico chiedersi cosa sarebbe accaduto se Giusto non avesse soccorso centrando la porta di Marconcini con un'imparabile autorete, oppure se al 18' della ripresa (e quindi col Monza ancora in vantaggio) il signor Lanzetti non avesse interpretato il regolamento con eccessiva disinvoltura, negando al Monza un clamoroso calcio di rigore.

Ecco qua l'episodio. Al 18' del secondo tempo la palla filava da Lorini a Penzo; un'eccezionale occasione, ma l'ala mancina del brianzolo rifiutava di trasferirla a capitan Silva. Lo stesso Silva, che proprio allora scadeva del primo tempo aveva fatto scattare al comando i biancorossi in un'azione di sprinta. Fanesi dopo aver Gorin e spuntato in verticale dal Monza con un colpo di testa, aveva fatto scattare il secondo tempo con un ultimo lavoro — lo stesso Silva, dicevamo, veniva atterrato da Pellet. Fallo netto, indiscutibile. Riusciva egualmente, Silva, da terra, a cavar fuori una mezza ciabattata, ma

c'era più rabbia che pericolosità e l'Udinese si segnò col gomito, con tanta grattitudine per il signor Lanzetti, che a conclusione del successo si turbò batti e ribatti con Penzo e Gorin da una parte e la frastronata difesa friulana dall'altra, invertiva la direzione del pallone, assegnando un calcio di punizione ai biancorossi. Se, dunque, il pari sta bene a tutti, al Monza — il miglior Monza della stagione, dicono i suoi «conoscitori» — sta forse un pochino più stretto. Eppure l'Udinese, pur senza denunciare il consueto tasso di pericolosità, ha tenuto robustamente, e per lunghi momenti, fra le mani i bastoni di governo. Ha fallito due limpide palego nella prima dozzina di minuti (al 3' tiro alto di De Bernardi e al 12' indagine di Ulivieri) contro una dei rivali (conclusione fuori quadro di Silva all'8'); ha incitato il proleto di Marconcini, la botta maledetta dello stopper biancorosso. Si chiudeva una partita giocata con accanimento, gonfia di emozioni e sulla quale le discussioni e le polemiche continueranno.

Giordano Marzola

Un risultato facile al Sant'Elia: 1-0

Seppur svogliati passano i sardi: Rimini a fondo

MARCATORE: Gattelli (C) al 44' del primo tempo. CAGLIARI: Corti, Ciampoli, Lamagni; Graziani, Canestrari, Brugnera; Gattelli, Bellini, Ravot (dal 1' s. Rossi) Marchetti, Piras. (12. Bravi, 14. Cristiani). RIMINI: Piloni; Agostinelli, Raffaeli; Erba, Grezzani, Buccilli; Solter, Vala, Fagnoli, Donati, Ferrara (da 12. Carnelutti, 14. Petrini). ARBITRO: Facchini di Udine. NOTE: Calcio d'angolo 9 a 3 per i Cagliari, giornata piovosa, ammoniti Canestrari e Grezzani per scorrettezze, spettatori diecimila circa.

SERVIZIO CAGLIARI — Esonerato proprio alla vigilia il mago Herera viene meno per i tifosi sardi, anche uno dei pochissimi motivi di interesse offerti dal testacoda col Rimini. Vince (come era ampiamente nelle previsioni) il Cagliari, ed è forse questa la unica soddisfazione per i die-

cimila fedelissimi accorsi sugli spalti, nonostante la fitta pioggia e il freddo quasi invernale. Qualcuno forse si aspettava qualcosa di più contro una squadra in disarmo e ormai rassegnata come il Rimini. Ma il terreno quasi impraticabile, l'eccessiva sufficienza dei rossoblu, la solita imprecisione delle punte, hanno impedito di realizzare un bottino più rotondo. Non che sia stata una vittoria sofferta: il Rimini si

vot, che abilmente supera un difensore e scodella di precisione al centro; Gattelli colpisce di pugno con precisione ed è 1-0.

Il secondo tempo praticamente non ha storia. Tiddia con eccesso di prudenza, manda in campo un difensore, Rossi, al posto del giovane centravanti. L'effetto è solo quello di indolenzire ulteriormente l'attacco rossoblu: il Rimini non ha né la volontà né la forza di reagire, e la difesa sarda non corre certo rischi. I sardi hanno ancora diverse occasioni per arrotondare il risultato, ma la bravura di Piloni e l'impressione dei vari Piras, Gattelli e Marchetti fissano il risultato sull'1-0. Per il Cagliari sono due punti preziosi, in un finale che si annuncia combattutissimo. Per il Rimini si avvisava di grande, le ultime speranze di rimanere nella serie cadetta.

p. b.

Il Lecce si è giocato le sue ambizioni

Tuttino e Chiarugi guidano la danza della Samp (2-1)

MARCATORI: Galardi (L) al 24'; Orlandi (S) al 30' p.t. De Giorgis (S) al 40' s.t. LECCE: Nardin; Lorusso (32' s.t. Scelloni); Pansa; Galardi, Zaganò, Pessella; Sartori, Biondi, Piras, Merlo, Magistrelli (12. Vannucci, 14. Lodoli). SAMPDORIA: Garella; Arneso, Rossi, Ferroni, Romel, Lippi; Tuttino (38' s.t. Paoletti), Orlandi, De Giorgis, Scelloni, Chiarugi (12. Gavio, 14. Bresciani). ARBITRO: Matti di Macerata. NOTE: calci d'angolo 9 a 3 per il Lecce.

DAL CORRISPONDENTE LECCE — Contro la Sampdoria il Lecce si è giocato tutte le ambizioni di primato. Ha iniziato la partita con determinazione, consapevole che la gara con i biancerchi rappresentava l'ultima spiaggia dopo la sfortunata prova di domenica scorsa a Pescara. Ma aveva fatto i conti senza la Sampdoria. La squadra di Giorgis non si è lasciata affatto intimidire dalla grinta messa in mostra dai padroni

di casa e, dopo un iniziale momento di sbandamento, ha ordinato le proprie fila dimostrando una squadra pericolosa e veloce in contropiede specialmente con De Giorgis e Chiarugi. Il Lecce ha giocato quasi costantemente all'attacco, ma la Sampdoria ha saputo strutturare sapientemente i suoi errori. Nella ripresa, il ritmo scappa ancor più di tanto, e il Lecce si indovina in rete da Palma. Ancora una occasione al 32' per il Lecce ma è bravo il portiere avversario che con ottima scelta di tempo manda in angolo un pallone scagliato in rete da La Palma. Al 40' la rete della vittoria biancerchiata: La Palma perde la palla a centrocampo e Tuttino vola verso la rete lecce disorientando la difesa che non riesce a districarsi consentendo a De Giorgis di insaccare da fuori area.

Evandro Bray

La Pistoiese pensa solo a difendersi

La bravura di Moscatelli impania la Samb (0-0)

SAMBENEDETTESSE: Pignio; Schiavi, Cagni; Bacci, Catot, Ceccarelli; Giani, Marchi (al 40' s.t. Scellamiano); Romiti, Chimeni, Bozzi. (N. 12: Deogratias; n. 13: Cavazzini). PISTOIESE: Moscatelli; Di Chiara, Lombardo; Mosil, Venturini, Elitto; Caposso (al 30' s.t. Torrisi), Frustalupi, Rognoni, Borgo, Salutti. (N. 12: Vieri; n. 14: Monaldi). ARBITRO: Menegali di Roma.

SERVIZIO SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Ennesimo pareggio interno della Sambenedettese contro la coriacea Pistoiese, in una partita piacevole, sul piano del gioco, ma che lascia molti rimpianti ai rossoblu marchigiani, non soltanto per le splendide azioni da gol mancate per un soffio, ma per il punto perso ai fini delle classifiche finali. La Samb oggi meritava proprio di vincere. Al contrario la Pistoiese non ha preoccupato affatto, anzi quando si può con-

tere su un portiere come Moscatelli e su una difesa che si disimpegna con decisione, si può anche badare soltanto a contenere le pressioni avversarie, senza magari avere velleità di offesa. Basta dire che solo due volte Pignio è stato impegnato per tutto l'arco dei 90 minuti. La Pistoiese è parsa troppo preoccupata di non perdere per mantenere in vita le speranze di far parte della terza delle squadre che dovrebbero essere promosse in serie A. Tonoato oltre agli acciaccati Melotti e Catania ha dovuto rinunciare a Sarosone squalificato, chiamando così in formazione Schiavi, un giovane della primavera che insieme a Romiti e Bacci è stato tra i migliori per la Samb. Così combinata la Samb ha in ogni caso mostrato carattere, grinta e volontà di vincere. Dopo un primo tempo durante il quale non sono mancate occasioni per passare, è venuta fuori una ripresa dominata letteralmente dai rossoblu di Tonoato. Si sono

avuti poi gli ultimi cinque minuti, durante i quali Moscatelli ha dovuto sfoderare tutta la sua bravura per allungarsi in tutto su una testata di Giani che ha fatto gridare al gol. Non si è fermata a questo sole azione la Samb nel corso del secondo tempo; ha premito con determinazione e dopo un tiro al volo di Bozzi al 2' che colpisce l'esterno della rete, al 15' Moscatelli deve parare a terra un altro tiro di Bozzi. Nel primo tempo c'è stato un bellissimo tiro di Schiavi su servizio di Ceccarelli che Moscatelli, al 40' ci prova Romiti, ma Moscatelli ancora una volta dice no con un intervento difficile. Le uniche azioni degne di attenzione si sono segnalate al 18' del primo tempo con Salutti e al 10' della ripresa con Mosil, senza per altro poterlo impensierire Pignio.

Ettore Sciarra

La Spal castiga (3-0) il rassegnato Varese

MARCATORI: Gibellini al 40' del p.t.; Gibellini al 17'; Fasolato al 38' del s.t. SPAL: Renai; Idini, Ferrari; Perego, Cavasin, Larini; Donati (Tassara dal 35' del s.t.), Fasolato, Gibellini, Mandrin, Pezzato. (N. 12: Bardi, n. 14: Becchi). VARESE: Neri; Masini, Maggioni; Bedin, Spanio, Limido; Montessano, Vallati, Russo, Taddel, Norbiato (Ferretti dal 1' del s.t.). (N. 2: Fabris, n. 13: Doto). ARBITRO: Ballarini di La Spezia.

Nepppure la caparbia di Maggioni, Bedin o Limido hanno potuto di fronte alla spinta propulsiva dei padroni di casa. Il centravanti Gibellini ha fatto la parte del mattatore in campo, segnando una splendida doppietta ed imitato dal compagno di squadra Fasolato. Dal canto loro, i varenesi si erano avvicinati all'area spallina al 34 del p.t. con Maggioni (base del palo) e con una punizione dal limite battuta dall'infaticabile Bedin. Nella ripresa ci riprovava ancora Montessano (23') seguito da Maggioni (38') e Russo (38'). Nel frattempo la Spal era andata in vantaggio al 40' del p.t. con Gibellini e con lo stesso raddoppiava dopo 17 minuti della ripresa. Chiudeva il conto del gol Fasolato su preciso passaggio di capitan Pezzato a sei minuti dalla fine.

Il Bari batte il Palermo grazie a Tivelli (1-0)

MARCATORE: Tivelli al 25'. BARI: De Luca; Funaltoni, Frappampina (dal 40' Fasulli); Belluzzi, Petrucci, Balestro; Tivelli, La Torre, Bagnato, Manzia, Gaudino. (N. 12: Brezzesi, n. 13: Papadopulo). PALERMO: Trapani; Iozzia (dal 46' Conte), Chierlo; Briganti, Neco, Arcello; Desenne, Borsellino, Chimenti, Gasperini, Martozzi. (N. 12: Frison, n. 14: Gregori). ARBITRO: Lanzetti di Roma.

«galletti» hanno potuto far propria l'intera posta. La rete è arrivata dopo 25 minuti ed è stata di bellissima attuazione: è stata propiziata da un lancio in profondità di La Torre per Tivelli che da posizione impossibile, con un fortissimo diagonale, ha battuto il portiere palermitano Trapani. Il Bari ha corso un grave pericolo al 30' quando su un cross tagliato di Borsellino, Chimenti ha anticipato Petrucci, e con De Luca uscito a vuoto, di testa, «liberissimo» ha fatto il pareggio. Nel secondo tempo il trainer rugonati, ha mandato in campo Conto, ma oggi non c'è stato niente da fare. Osellame, Chimenti, Arcello hanno tentato di pareggiare senza riuscire. Il Bari, anzi avrebbe potuto passare ancora con Tivelli, Bagnato e Gaudino almeno altre tre volte, ma o per imprecisione e precipitazione oppure grazie all'ottimo dei difensori avversari non ci è riuscito.

Foggia e Brescia (1-1) contente del pareggio

MARCATORI: Apuzzo al 42' del p.t.; Bonetti al 44' della ripresa. FOGGIA: Benevelli; De Giovanni, Colla; Pirasini, Pini, Scala; Salvioni, Gustinetti, Apuzzo, Bacchi; Libera (dal 40' s.t. Gino). (N. 12: D'Alessandro, n. 13: Ripa). BRESCIA: Maglioglio; Podavini, Gasparini; Guida, Matteoni, Bonetti; Grop (dal 1' della ripresa Menozza), Romanzi, Mutti, Luchini. (N. 12: Bertoni, n. 13: Codogni). ARBITRO: Lanese di Messina.

sia sul piano del gioco che sul piano dell'agonismo, andando in vantaggio nel primo tempo con Apuzzo (42') che sfruttava abilmente un cross di Bacchi. Sulla rete di Apuzzo i lombardi hanno protestato vivacemente perché — a loro avviso — il centravanti del Foggia avrebbe colpito il pallone con un pugno, fingendo di colpire di testa. Le proteste del Brescia non hanno trovato alcun accoglimento presso l'arbitro Lanese. I foggiani non hanno saputo anche in questa partita amministrare il vantaggio. Il risultato della gara veniva da una punizione nei pressi dell'area di rigore foggiana; il tiro di Menozza veniva raccolto da testa da Bonetti che batteva l'incolpevole Benevelli, autore tra l'altro di alcuni favolosi interventi su Mutti e sullo stesso Bonetti.

En plein (2-0) del Cesena: ne fa le spese la Ternana

MARCATORI: nel s.t. al 1' Piangerelli, al 23' Benedetti. CESENA: Piangerelli; Benedetti, Arrigoni; Piangerelli, Oddi, Morganti; Valentini, Maddalena, De Falco (dal 25' del s.t. Zandoli), Spaggiari, Petrini. (N. 12: Scatini, n. 13: Pirini). TERNANA: Mascella; Ratti, Bonini; Mirri, Gelli, Volpi; Passalacqua, Caccia, Asnicar, Casone (dal 21' del s.t. Lorenzi), Bianchi. (N. 12: Nucchi, n. 13: Codogni). ARBITRO: Fanzino di Catanzaro.

taticamente, sovrappiù del lecito gli avversari, non era in grado di portare affondi di un certo pericolo. Alla ripresa del gioco, in maniera inaspettata ed alquanto fortunosa, il Cesena andava in vantaggio. Per un angolo battuto da Valentini, si accendeva una furiosa mischia nel centrocampo, favorita i romagnoli e il meteo in condizioni di sfruttare a dovere gli altri spazi venuti a creare. E così dopo vari tentativi, il raddoppio giungeva puntuale al 23'. Benedetti anticipava Asnicar a centrocampo, si inoltrava verso l'area rossoverde e, giunto al limite, sferrava un gran bolide che andava ad insaccarsi alla sinistra del portiere.

Reti in bianco (0-0) tra Nocerina e Taranto

NOCERINA: Felosin; Manzi (all'80' Chiancone); Zaccari; Zaccari; Porcari; Ciccio, Cornaro, Bozzi, Ranieri, Zanolla. (N. 12: Gazzelli, n. 14: Bruscese). TARANTO: Petrovich; Giovannone, Cimenti; Esposito; Bracci; Neri; Taranto. I compagni del Taranto hanno fatto il pieno con un tiro da fuori area e poi di testa da pochi passi; sul finire del tempo Bozzi è prolungato di uno spettacolo assai meno ardito ferma sulla linea il pallone calciato dai centravanti nocerini. Più monotona ancora la ripresa che fa registrare ancora la sterile pressione dei padroni di casa.

per assicurarsi i preziosi due punti contro il Taranto povero di gioco e niente affatto irresistibile in difesa. La Nocerina con l'occasione spreca, oggi vede ulteriormente aggravarsi la propria situazione in classifica. Povera la cronaca e di scarso rilievo i tentativi a rete delle due squadre. Zanolla al 22' impugna Petrovich prima con un tiro da fuori area e poi di testa da pochi passi; sul finire del tempo Bozzi è prolungato di uno spettacolo assai meno ardito ferma sulla linea il pallone calciato dai centravanti nocerini. Più monotona ancora la ripresa che fa registrare ancora la sterile pressione dei padroni di casa.

Table with 6 main columns: RISULTATI, MARCATORI, CLASSIFICA SERIE «A», CLASSIFICA SERIE «B», LA SERIE «C1», and PROSSIMO TURNO. Each column contains detailed match results, player names, and league standings.